

concorso *Progetti Pilota 2008* -area geografica [Sud](#)

diocesi di [AGRIGENTO](#)

nuovo complesso parrocchiale '**Gesù Maestro**' -parrocchia 'Madonna del Carmelo' in Racalmuto (AG)

MASSIMILIANO VALDINOCI

RELAZIONE TECNICA

Il percorso visivo di approccio alla chiesa è ottimizzato da uno slargo in grado di valorizzare allo stesso tempo l'esistente edicola votiva, ricucendo armoniosamente vecchio e nuovo. La particolare conformazione del sagrato, la cui superficie oblunga si arricchisce della presenza dell'acqua e di adeguate pause architettoniche, dilata spazio e tempo dell'itinerario d'ingresso, rinviando l'incontro con la soglia e favorendo la preparazione spirituale di chi si accinge a partecipare alla celebrazione liturgica. Il prisma bianco della chiesa, che supera in altezza i volumi destinati alla cappella feriale, alla sacrestia e ai percorsi distributivi, è caratterizzato da due principali emergenze: da un lato la "camera di luce" al di sopra dell'altare, rivolta al giardino e alle colline retrostanti in forma di finestra crociata; dall'altro l'aerea vela che sovrasta il battistero, memore di una tipologia di campanili assai diffusa nelle chiese storiche del meridione. Le due aperture angolari che bucano la scatola muraria, schermate da un grigliato lapideo che filtra la luce come gli antichi rosoni, intendono riecheggiare le finestre di molte chiese barocche, spesso arricchite da preziosi trafori che placano la violenza dei raggi solari impreziosendo l'edificio di raffinate modulazioni plastiche. La simmetria longitudinale che informa l'impianto planimetrico della chiesa subisce una variazione in corrispondenza del portale, che si proietta verso il sagrato e accentua il proprio valore segnico denunciandosi come elemento architettonico autonomo. Il progetto nasce da una riflessione sul luogo, del quale si è cercato di cogliere e interpretare gli elementi più significativi: il valore dell'acqua, al sud particolarmente preziosa e di frequente messa in risalto da generose fontane; l'intensità della luce, che l'architettura domina ed esalta con giochi plastici e superfici vibranti; i colori caldi del paesaggio, resi ancor più seducenti dal vigore dei riflessi solari. Il primo tema si denuncia all'esterno con la presenza di fontane e specchi d'acqua, che rendendo il sagrato più accogliente invitano alla sosta e favoriscono piacevoli intermezzi di vita sociale.

Il secondo tema, reso esplicito da una composizione che accosta superfici disegnate e contrappone, a scale diverse, volumi netti e puri, qualifica lo spazio liturgico attraverso la camera di luce che sormonta l'altare, la retrostante scarsella enfatizzata da una luce radente, i trafori che schermano le finestre plasmando una luminosità soffusa e la vetrata che conclude la cappella feriale, protetta da una parete-filtro. Il terzo tema, infine, già descritto dallo stesso contrasto cromatico tra intonaco e pietra che caratterizza tante architetture autoctone, si declina all'interno attraverso puntuali rivestimenti lapidei, che si stendono su superfici verticali e orizzontali individuando i principali luoghi della liturgia. Il programma iconografico intreccia liberamente arte astratta e figurativa, puntando alla qualificazione estetica dello spazio liturgico e rispondendo al contempo alle esigenze devozionali. Nella scarsella che incornicia l'altare, le superfici verticali e orizzontali si corredano di un rivestimento lapideo policromo e di leggeri intagli che disegnano la superficie, rivelandone la profondità nascosta e riecheggiando in forma astratta gli antichi retabli. Il medesimo espediente, fortemente ridimensionato, individua il luogo della Parola e quello della presidenza, mentre una semplice composizione cromatica qualifica la vetrata del battistero, caratterizzata da tonalità scure che filtrano luce e alludono alla simbologia acquatica. Il contributo figurativo si esplicita, infine, in puntuali inserimenti pittorici e scultorei: la statua su mensola di Gesù Divin Maestro, protesa sullo specchio d'acqua esterno ma ben visibile dall'endonartece; la placca bronzea con incisioni cruciformi che riveste il portale; il dipinto mariano su tavola posto alla destra dell'ingresso; il grande Crocifisso sospeso al di sopra della mensa eucaristica, enfatizzato dalla luce naturale e dal retrostante retablo; la piccola scultura che individua con discrezione la penitenzieria, opera che si prevede dedicata al tema capostipite del Peccato originale e che risulterà virtualmente incorniciata dal vano della porta; le formelle in terracotta della Via Crucis, che descriveranno un itinerario esterno.